



UNA RILETTURA
DEL PERIODO
ALTOMEDIEVALE
ALLA RICERCA
DI UNA COMUNE
IDENTITÀ
CULTURALE
EUROPEA

BIZANTINI, CROATI E CAROLINGI STORIE DI REGNI E IMPERI IN MOSTRA A SANTA GIULIA

La mostra "Bizantini, Croati e Carolingi. Alba e Tramonti di regni e imperi" è allestita nel museo di Santa Giulia. Rimarrà aperta al pubblico sino al 6 gennaio tutti i giorni tranne il lunedì dalle 9 alle 19. Il venerdì l'orario è prolungato dalle 9 alle 21. A Palazzo Martinengo rimarrà invece aperta sino al 25 novembre la mostra inaugurata nel luglio scorso: "Impressionismi in Europa. Non solo Francia".

"Bizantini, Croati, Carolingi. Alba e tramonti di regni e imperi" in Santa Giulia, "Impressionismi in Europa. Non solo Francia" a Palazzo Martinengo. Quasi a replicare al decotto, ma anche recentemente rispolverato in qualche trasmissione televisiva nazionale, luogo comune che ci dipinge come disattenti ai valori culturali perché dediti solo ai commerci, Brescia ha in campo due mostre di sicuro valore, frutto di un non estemporaneo cammino di ricerca culturale.

"La storia ha diviso e poi unito i Longobardi e gli Slavi del Sud. I Longobardi varcarono le Alpi e scesero in Italia, nel 568, spinti dagli Avari, i quali a loro volta invasero con gli Slavi la penisola balcanica e si spinsero fino alle porte dell'impero bizantino. Mentre i Longobardi si compenetrarono nella cultura di Roma e abbandonarono la loro lingua, gli Slavi la mantennero, anche una volta convertiti al Cristianesimo ed entrati a far parte del nuovo assetto carolin-

gio. Fu allora che dalla Marca del Friuli, costituita da Carlo Magno, partirono da Aquileia nuove missioni, fortificate dalla cultura classica elaborata dall'intellettualità longobarda. Così, malgrado la distruzione del regno longobardo, la cultura longobarda diede un estremo contributo all'edificazione del giovanissimo regno croato" scrivono i curatori della mostra che dall'8 settembre al 6 gennaio si può visitare nel Monastero di Santa Giulia tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 9 alle 19, mentre il venerdì l'orario è prolungato dalle 9 alle 21.

La scorsa estate Santa Giulia ospitò "Il Futuro dei Longobardi", confortata da uno straordinario successo: 180 mila visitatori. Dalla collaborazione tra Comune di Brescia-Civici Musei, Fondazione Cab e Banco di Brescia, e con il contributo dell'Asm, nasce anche la nuova mostra "Bizantini, Croati, Carolingi. Alba e tramonti di regni e imperi". Articolata in 8 sezioni, tra l'altro



ricomponere, radunando pezzi originali di varia provenienza – la cattedrale vescovile di Parenzo, il portale e un cancello delle chiese di Crevina, 12 capitelli del colonnato di S. Maria Alta a Valle, 4 sarcofagi e una cassa reliquiario della cattedrale di Zara...

L'ALLESTIMENTO
RACCOGLIE
OLTRE CINQUECENTO
REPERTI:
VI SONO CODICI,
OPERE D'ORIFICERIA
ED ELEMENTI
SCULTOREI

– tutto l'apparato di una basilica dell'età carolingia. Va rilevato che in Croazia queste chiese hanno conservato in gran parte l'aspetto originario.

Si possono vedere grandi rilievi lapidei, mosaici policromi, preziosi reliquiari d'oro, antichi codici, corredi tombali di guerrieri e di principi: provengono in gran parte dalla mostra già allestita a Spalato nell'ambito del progetto "Charlemagne. The marking of Europe" che torna a coinvolgere significativamente Brescia nel suo intendimento di favorire una rilettura del periodo altomedievale che ha visto svilupparsi una comune identità



politica e culturale europea, sotto il segno di Carlo Magno che entra da dominatore anche nell'area balcanica, favorendo in questo modo l'incontro fra popoli e culture diverse, aprendo potenzialità nuove a sintesi cul-

turali, con il Cristianesimo quale comune denominatore.

La mostra mette in rilievo che la penisola italiana per secoli ha condiviso con i popoli geograficamente vicini eventi e destini. L'allestimento, che raccoglie oltre cinquecento tra reperti archeologici, elementi scultorei monumentali, opere d'oreficeria e codici, provenienti da una trentina di collezioni e musei croati e da alcune istituzioni italiane e austriache, si avvale anche del supporto di sussidi che rendono più chiaro il valore di quanto esposto.

Inaugurata invece il 7 luglio in Palazzo Martinengo, la

TRA LE INIZIATIVE
BRESCIANE
È DA SEGNALARE
LA MOSTRA
"IMPRESSIONISMI
IN EUROPA"
A PALAZZO
MARTINENGO

mostra "Impressionismi in Europa. Non solo Francia", organizzata da Brescia Mostre propone 87 opere di 25 artisti di diverse nazionalità europee, con l'esclusione della Francia e dell'Italia. La Francia, considerata la culla dell'impressionismo, viene ignorata per sottolineare altre esperienze in Europa, che maturarono su un comune filone naturalista. L'assenza degli artisti italiani trova ragione nel fatto che sarebbe stato impossibile, visti i limiti di spazio del percorso espositivo, documentare adeguatamente i vari esiti: dai macchiaioli ai napoletani agli italiani di Parigi. Spazio per una successiva mostra?

La rassegna, aperta fino al 25 novembre, è curata da Renato Barilli che presiede un comitato scientifico internazionale. È stato sottolineato che i 25 autori sono stati scelti puntando sul tema della figura nel paesaggio naturale o nell'ambiente urbano e sociale. Le opere in mostra e gli ampi saggi in catalogo fanno percepire le peculiarità nazionali di interpretare un movimento globale di superamento della pittura di storia e d'atelier per affacciarsi nella vita quotidiana. Il merito grande della mostra è indicato nella qualità assai elevata dell'insieme e nella presenza di alcuni capolavori. In molti casi i pittori

selezionati sono autentiche glorie nazionali, basti citare gli inglesi Steer e Sickert, i tedeschi Menzel, Thoma, Uhde, Liebermann e Corinth, gli olandesi Israels e Mauve, lo svedese Zorn, i russi Korovin, Repin, Serov, gli spagnoli Fortuny, Pinazo e Sorolla... La mostra si può visitare tutti i giorni - tranne il lunedì - dalle 9,30 alle 19,30.

Altomedioevo e Ottocento-Novecento, non solo per rivisitare una storia passata, ma per scorgervi i suggerimenti per i nuovi capitoli da vivere dentro un contesto tanto complesso.

Adalberto Migliorati

LE "PARABOLE" DEI POMERIGGI AL SAN BARNABA

Giovanni Bazoli, presidente di Banca Intesa, che, il 27 novembre, presenta la parabola degli operai chiamati all'ultima ora; un settimana prima il filosofo Massimo Cacciari, già sindaco di Venezia e deputato europeo, che presenta la figura di Zaccheo: i "Pomeriggi in San Barnaba" organizzati dall'Amministrazione comunale di Brescia, in collaborazione con la Fondazione Asm e grazie alla disponibilità di Skira Editore, tornano con il periodo autunnale e intendono offrire spunti per una riflessione che voglia interrogarsi sui fondamenti culturali della civiltà occidentale ed in modo particolare confrontarsi con l'ispirazione cristiana, con i Vangeli quali testo essenziale di riferimento.

La rilettura è affidata sia a qualche religioso e teologo, ad alcuni intellettuali e uomini di studio, ma anche a personalità dell'economia e della politica a sottolineare l'attualità di quelle indicazioni. Si è iniziato - tutti gli incontri si svolgono il martedì, dalle 18, all'Auditorium di San Barnaba, Piazza Benedetti Michelangeli - il 2 ottobre con il costituzionalista Gustavo Zagrebelsky che ha parlato di Pilato; il 9 ottobre è toccato a Mino Martinazzoli presentare la figura di Nicodemo; il 23 ottobre Enzo Bianchi, priore della comunità monastica di Bose, ha richiamato l'attenzione su Pietro, l'apostolo roccia, e Giovanni, il prediletto; il 30 ottobre Vittorio Grevi, opinionista e docente di procedura penale, si è soffermato sulla figura dell'adultera. Via via i successivi incontri fino all'ultimo, in programma l'11 dicembre, con lo scrittore napoletano Erri De Luca, narratore e biblista, che si soffermerà sul cieco di Betsaida.

È la prima tappa di un cammino triennale alla ricerca delle origini dell'Occidente. Si inizia con l'ispirazione cristiana, tema conduttore di quest'anno, per sviluppare successivi itinerari dedicati alle radici romane e alla filosofia greca. La singolarità e il valore dell'iniziativa sono stati sottolineati in fase di presentazione del programma sia dal sindaco Paolo Corsini, sia dal vescovo Mons. Giulio Sanguineti. L'uno e l'altro hanno evidenziato l'importanza di tornare a meditare, in chiave di recupero di umanità e dispiegando una capacità adulta di dialogo, sulle radici cristiane di Brescia, dell'Italia, dell'Europa, ancor più in una stagione tanto ricca di incognite.